Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia austro-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.38, tramonta ore 4.12 Trieste, Martedì 15 Decembre 1896. Oggi: S. Celiano — Domani: S. Adelaide. N. 5455

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano — Le interpellanze sui fondi per il terremoto — Commenti. ROMA 14 (N). — *Camera.* L'aula è affollatissima, le tribune sono gremite. Molti deputati si accalcano presso i segretari, ai quali si fa una enorme richiesta di biglietti. Fuori delle tribune molta gente si pigia per entrarvi. La Camera è nervosa, impaziente, agitatissima.

Guicciardini, ministro dell' Agricoltura, risponde all'interrogazione dell' on. Torraca a proposito delle notizie sui volumi che sarebbero stati asportati dal comm. Miraglia, dalla biblioteca del ministero dell' Agricoltura. Dichiara che chiunque in buona fede conosca il comm. Miraglia e il ministro dell'agricoltura, sa quale conto si debba fare di questa malignità. Si sente mortificato di dover parlare di quest'argomento. (*approvazioni vivissime*). I libri che si dice siano stati asportati dal comm. Miraglia, erano sua proprietà; in parte donati a lui personalmente, come risulta dalle dediche di omaggio, e in parte con propria spesa acquistati, e ch'egli teneva al ministero perchè aveva spesso bisogno di consultarli. Il ministro continua fra vivissime approvazioni: Dunque il direttore del Banco di Napoli saccheggia i libri nelle biblioteche ed ha per complice il ministro? (*risa, approvazioni*). — *Voci*: Le accuse provengono dal sottosegretario dello stesso ministero! — Alcuni deputati fanno sottovoce qualche nome. — *Guicciardini* continua annunziando che egli e il comm. Miraglia hanno dato querela, con ampia facoltà di prova, contro gli autori e contro coloro che risulteranno complici in simile diffamazione (*applausi vivissimi*). E' bene si sappia se vi sono due dilapidatori di più ovvero dei disgraziati che per fini non confessabili sono arrivati fino alla calunnia (*benissimo, applausi*). — *Torraca* si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro. — Si svolgono quindi le interpellanze sull' uso dei fondi destinati ai danneggiati dal terremoto in Calabria. Appena il presidente accorda la parola all'on. Galli si fa un silenzio profondo in tutta la Camera. — *Galli* esordisce avvertendo che la sua interpellanza è diretta ad innalzare la fiducia negli organi dello Stato. Dice che il disordine trovato dall'inchiesta fu voluto da chi la fece. Accenna al fatto che a Reggio-Calabria non si potè rindire il Consiglio per mancanza dei consiglieri e il governo si dovette indurre a sciogliere quel municipio. — *Una voce*: In tempo di elezioni! (*mormorio*). — *Presidente*: La questione è grave; raccomando la massima quiete nella discussione. Invito a non fare interruzioni. (*approvazioni*). — *Galli*: Sì, si era precisamente in tempo di elezioni. Se avessimo voluto agire per le elezioni si avrebbe dovuto commettere ingiustizie, mentre l'inchiesta loda l'operato di quel delegato regio (il Cataldi), che, dice, diede schiarimenti esaurienti (*impressione*). — Dalle tribune alcune voci interrompono. — *Galli*: Sono pronto a rispondere a tutte le interruzioni dei colleghi, ma non mi pare regolare che persone venute qui soltanto per assistere alla seduta possano interrompere gli oratori. (*bene*).

Villa: Ammonisce le tribune.

Galli: Le passioni erano fin troppo accese, quindi c' è da meravigliarsi che solamente otto o nove persone, non incensurate, vengano a lanciare accuse gratuite e indeterminate (*bene*). Passa quindi ad esaminare i casi particolari spiegandoli singolarmente e scagionando lui e il ministero Crispi dalle accuse. Domanda perchè si volle accumulare tanti errori in quella relazione. Si duole che Rudinì ricevendola non abbia chiesto informazioni precise, affinchè la sua fiducia non potesse essere sorpresa da un rapporto che due funzionari presenti sul luogo non vollero firmare e che fu sottoscritto da due altri che non si mossero da Roma e in cui il comm. Astengo volle far sapere che l' oratore non vi aveva avuto parte (*sensazione, commenti, impressione vivissima*). Dopo di ciò, dice l'onor. Galli, non mi difenderò dalle accuse formulate. *Rudinì*, interrompe: Nessuna accusa fu formulata. — *Galli*: Non capisco! — Fortis e Muratori ripetono le parole di Rudinì. *Galli*: Allora ringrazio. Ma le accuse che il Presidente del Consiglio nella sua coscienza non può formulare, si vollero far scaturire dalla relazione. Conclude: Il Presidente del Consiglio non curerà certo in avvenire miserie quali si trovano in quella relazione (*vivissime approvazioni*). — *Cavallotti* (segni di attenzione): Esordisce dichiarando che il suo accordo col ministero si è dovuto recentemente rompere per una questione di libertà; non vorrebbe che ora si rompesse per una questione morale. Dice che non si occuperà delle cose piccole, sebbene importanti. Accenna alla Consulta araldica. — *Palamenghi-Crispi* grida: Menzogne! — *Villa*: Ammonisce l'interruttore, che ripete: Menzogne! menzogne!

Cavallotti: Viene quindi alla questione dei fondi per i danneggiati del terremoto, e rileva l'indelicatezza del governo di chiedere l'erogazione dei fondi raccolti per il terremoto, durante le elezioni. Cerca di dimostrare il disordine di questa amministrazione, la mancanza di documenti e di registrazioni d'ogni specie. Nota le irregolarità dei prefetti in seguito alla mancanza d'istruzioni governative. Trova che la maggior parte dei fondi furono distribuiti ad abbienti, fra cui alcuni sindaci. Dice che è accertato che i fondi, per ordine superiore, furono impiegati ad usi ben diversi che non a sollievo della miseria; e l'on. Lamagna ne sa qualche cosa.

Tripepi e *Lamagna* domandano di parlare.

Cavallotti, dopo breve riposo riprende a parlare. Si dilunga sopra altri fatti e risultati dell'inchiesta e conclude: La fine di questo secolo è segnalata da un grande svolgersi del sentimento della carità, e la carità è fiorentissima in Italia; ma minaccierebbe di diseccarsi se non si provvedesse a fare sì che atti simili a quelli segnalati dall'inchiesta non avessero a rinnovarsi.

Rudinì risponde a Galli, assumendo la responsabilità delle inchieste. Fino a prova contraria si deve credere alla perfetta onorabilità dei funzionari che le compilarono. A Cavallotti che presentò l''interrogazione in materia risponde: Il governo continuerà a far osservare la legge e persevererà a render omaggio alla virtù onesta, ma nello stesso tempo non può lasciar supporre che esso sia trascinato da rancori politici (*Bene!*) L'equanimità è la prima base e il più sicuro fondamento della giustizia (*vive approvazioni*).

Galli ringrazia Rudinì ma avverte il governo che la generosità è pericolosa. Soggiunge che sarebbe stato lieto se i fatti dell'inchiesta fossero stati smentiti. Non presenta una mozione ma ha fede nel tempo e nel giudizio del paese.

Si alza poi *Palamenghi-Crispi*, il quale parla per fatto personale. Notate che Palamenghi e Cavallotti sono seduti vicini. *Palamenghi-Crispi* comincia: Dopo le accoglienze fatte dalla Camera alle parole di Cavallotti, sono dispensato da molte parole. Cavallotti ha avuto il più doloroso insuccesso al quale abbia assistito quì dentro. (*Cavallotti ride fragorosamente*).

Palamenghi continua a parlare sui fondi della Consulta araldica. — La Camera è stanca; continuano i rumori e le conversazioni. — Dà nuovi schiarimenti su quei fondi e dimostra la regolarità di quella gestione.

Quando Palamenghi siede, continua lo scambio di parole, sottovoce, fra Cavallotti e Palamenghi. Si vede Aprile che va a sedersi in mezzo a loro due.

La parola toccherebbe ad Imbriani. Siccome però Cavallotti e Palamenghi continuano a parlare, *Imbriani*, impazientito: grida: «Cessate questo spettacolo! Finitela.» *Voci*: Bene! Bravo!

Imbriani parla per fatto personale. Dimostra la assoluta coerenza della sua condotta in tutta la questione. Chiude osservando: Che triste spettacolo offre la Camera! Quando si tratta di grandi interessi pubblici non vi sono neanche venti deputati. Adesso però che si tratta di pettegolezzi, la Camera è piena.

Scoppia un fragoroso applauso dai banchi dei deputati e dalle tribune. Gli applausi mostrano che Imbriani ha espresso il vero pensiero della Camera.

Rudinì risponde ai socialisti Costa ed altri dicendo di assumere l' intera responsabilità per lo scioglimento delle associazioni socialistiche di Genova. Dice che non tollererà mai che il paese venga messo sossopra dai socialisti.

Costa risponde in modo violentissimo.

Villa scampanella e ammonisce *Costa*. Questi grida: Assolvete i ladri ed opprimete i lavoratori.

Villa sta per lasciare il suo posto. Allora Costa finisce di parlare.

La seduta si leva alle 19.10.

ROMA 14 (N). La Camera ora ben popolata, oltre che per l'interesse per lo svolgimento delle interpellanze, anche perchè il ministero aveva diramato telegrammi ai deputati amici, perchè intervenissero alla seduta, dovendosi votare il trattato con la Tunisia, che si doveva discutere dopo le interpellanze. — Il discorso dell'on. Galli, durato oltre un'ora, fece impressione piuttosto buona, anzi le approvazioni furono quasi generali, anche perchè tutti cominciano a comprendere che il ripetersi di queste discussioni, provocate più che altro da odî personali, finiscono col demolire il prestigio del governo. Cavallotti incominciò a parlare alle 16.30, circondato da molti deputati. Disse essere curioso l'osservare che i più attenti e meglio disposti alle approvazioni sono alcuni noti deplorati per l'iniquamente pietosa prescrizione del tempo. E' notevole il fatto, disse, perchè costoro continuano a farsi banditori della morale contro i galantuomini veri. Cavallotti fa un lungo esordio, nel quale trova modo di parlare delle posizioni privilegiate fatte agli impiegati del gabinetto dei ministri, favoriti da promozioni godenti stipendî, indennità, gratificazioni. L'osservazione è giusta. Cavallotti si addentrò nell'esame dei documenti, ma l'attenzione della Camera scemò ed anche nella tribuna della stampa si ciarlava. Molti deputati abbandonarono l'aula. Cavallotti può anche aver detto cose gravi, che si potranno vedere nel resoconto ufficiale, ma è certo che la Camera non le udì, perchè ne era stanca.

Villa, comprendendo la stanchezza della Camera, sospese per cinque minuti la seduta. Cavallotti riprese poi il discorso, ma fra la generale disattenzione. Finì con una volata lirica, che fu giudicata fatta male a proposito e che lasciò la Camera freddissima. Questa è la cronaca esatta.

L'impressione generale fu questa: che la questione dei fondi per il terremoto fu gonfiata oltre misura, e che non meritava l'onore della discussione. Rudinì fu ascoltatissimo. Mostrò chiaramente essere intenzione del governo che la Camera dedichi il suo tempo a discussioni alte ed elevate, ai veri interessi pubblici e non segua il metodo di ridurre la vita politica ad uno scambio di piccole accuse, probabilmente infondate. Il discorso di Rudinì fu notevole anche per la correttezza della forma, che segna un distacco da Cavallotti anche nei metodi. In fine tutta la Camera lo applaudì.

Si notò che l'on. Damiani, lasciato il suo posto si recò a stringere la mano a Rudinì. Galli appariva sodisfatto. Cavallotti, riconoscendo che la Camera era concorde nel volere seguire il governo sulla via indicata da Rudinì, non presentò neanche una mozione.

Rudinì fu reciso nella difesa del prefetto che sciolse la Camera di lavoro in Liguria. Una voce lo interruppe: Ha fatto bene! - Andrea Costa che si trovava nell'emiciclo gridò: «Ha fatto male! e continuò: Vorrei sapere chi disse *bene!* chi approva simili atti commette una viltà. Spero che gli elettori penseranno di non rimandare alla Camera chi applaudisce». Molti domandarono a Costa a chi avesse alluso; ma Costa rispose di non saperlo. Rudinì continuò dicendosi disposto a non deviare dalla linea di condotta tracciatasi e accennò — molto applaudito — ai mezzi energici di cui il governo disporrebbe se i socialisti resistessero.

ROMA 14 (N). Imbriani, parlando con gli amici nei corridoi della Camera, dopo la seduta, disse che Galli si era pienamente giustificato dalle accuse. I circoli di Montecitorio ritengono che la discussione d'oggi decise il completo distacco di Cavallotti dal ministero. — Stasera a Montecitorio si davano come certe le dimissioni di Compans da sottosegretario all' agricoltura, in seguito alla risposta data oggi dal ministro Guicciardini all' on. Torraca, relativamente ai libri del comm. Miraglia.

I reduci dall'Africa. NAPOLI 14 (N). Proveniente da Massaua è giunto oggi il piroscafo *Umberto* con a bordo il maggior generale Valles, i maggiori Cisterni e Cossu, altri sette ufficiali e ottanta uomini di truppa, Fra quest'ultimi v'era il sergente Arturo Puoti, che tutti credevano morto. Il Puoti invece, fatto prigioniero, era riuscito a fuggire. La famiglia del Puoti lo attendeva. Raccontò che faceva parte del 16.o battaglione cacciatori d'Africa e che nella giornata di Adua apparteneva al battaglione Nava. Lo scaglione Nava fu travolto nella mischia e disperso. Un soldato di Maconnen fece prigioniero il Puoti e lo condusse al campo abissino. Poi fu condotto al Lasta. Nello Scioa fu affidato ad un sottocapo del piccolo paese di Busavia. Stette sette mesi vivendo alla meglio, senza essere trattato male. Un giorno in cui il padrone erasi recato presso il ras, il Puoti rimase fuori della tenda ed aiutato da buona gente del paese, fuggì. Per via fu aiutato dovunque, persino al campo di Mangascià, dove un soldato, per dimostrargli il suo affetto, gli recise i capelli con un pezzo di vetro.

Il generale Valles riprenderà tosto il comando della sua divisione.

Il ritorno dei prigionieri italiani. ROMA 14 (N). La partenza del primo scaglione dei prigionieri da Harrar per Zeila è decisa per la sera del 3 dicembre, considerando che è prossimo l' arrivo ad Harrar del secondo scaglione, più numeroso del primo. Il giorno 4 corrente i prigionieri che appartengono all'artiglieria festeggiarono la solennità di Santa Barbara. Maconnen ha distribuito ai prigionieri oltre al *durgo* ordinario, latte, miele e focaccie dure. La partenza avvenne nelle prime ore di sabato 5 corrente. Maconnen accompagnò la colonna fino alla porta della città e regalò ad ogni prigioniero un ricordo del paese. I soldati harrarini fecero scorta con *Fantasia*. Dopo le tappe a Bellana e Gildessa la carovana si trova ora a Uorgi Giel-la. La precedono i corrieri mandati da Maconnen i quali ordinano alle popolazioni di assistere i prigionieri. Questi abbandonarono Harrar con la completa uniforme militare e ricambiando il saluto con la guardia che rese gli onori.

Notizie dell'Eritrea ROMA 14 (N). Le notizie che giungono dall'Eritrea sono ottime. Il riordinamento della Colonia è compiuto. Il genio, infaticabile, ha effettuato il riattamento delle vecchie strade e la costruzione di nuove. La riscossione dei tributi è regolare. L'interno è tranquillissimo. I nuovi ascari si reclutano con maggiore oculatezza dopo le grandi prove di fedeltà. Gli ascari mutilati hanno sussidi e terreni e sono adibiti alla custodia dei quadrupedi. Cassala è tranquilla.

ROMA 14 (N). Una corrispondenza da Napoli all'*Esercito* dice che il capitano Gamerra, comandante del deposito d'Africa, ha ricevuto un dispaccio da Baldissera con cui gli chiede l'immediato invio di molto materiale d'artiglieria per il completamento dei forti. Posdomani s'imbarcherà per l'Africa il materiale che partirà accompagnato da tre ufficiali e 30 soldati.

Parlamento austriaco. VIENNA 12 (B). *Camera dei deputati*. Si approvano i capitoli del bilancio del ministero dell' interno «Direzione centrale», «Amministrazione politica» e «Pubblica sicurezza». Alla discussione prendono parte i deputati Kulp, Borcich, Funke, Habermann, Kronawetter, Laghigna, Swoboda, Proskowetz, Kramar e Lorber.

Laghigna si occupa dell' amministrazione politica nel Litorale e rileva che trenta interpellanze presentate su questo proposito sono rimaste senza risposta. Presenta poi parecchi reclami contro l' amministrazione dello stato nel Litorale.

VIENNA 14 (N). Nell' odierna seduta della Camera dei deputati si discusse il bilancio del ministero dell'interno. Al capitolo «Pubblica sicurezza» il deputato Kronawetter pronunciò un discorso, che provocò la generale ilarità e nel quale l' oratore criticò l' organizzazione della polizia rilevandone i non indifferenti difetti.

Il deputato Kronawetter, dopo aver accennato a parecchi incidenti, venne a parlare della sorveglianza degli organi di publica sicurezza sulle donnine allegre di Vienna.

Il vice-presidente Kathrein osserva all'oratore:

— Sì, sì, questa è una questione molto difficile.

Kronawetter. Va bene, ma della questione si è occupata anche la Bibbia.

Kathrein. E che cosa sta scritto nella Bibbia in proposito?

Kronawetter. Si parla di una donna che, seduta vicino ad una siepe, accordava i suoi favori.

Scheicher: Molto bene!

Kronawetter: La storia è molto vecchia ed io no credo di dover raccontarla al signor relatore il quale, sono certo, ne è già molto bene informato. (*ilarità*).

Kathrein: Volevo vedere soltanto se la conosceva Lei (*fragorosa ilarità*).

Kronawetter: Mi consta che la polizia, per esempio, sfratta dalla città tutte le ragazze che non abbiano una cosidetta *zia*, che vive alle loro spalle, e che per di più le tiranneggia.

Kathrein: E' proprio vero?

Kronawetter: Quando lo dico io, può ben crederlo; del resto se desidera posso darLe un indirizzo... (*viva ilarità*) Le ragazze adunque che non hanno la disgrazia di avere questa *zia* sono continuamente molestate e certamente non si facilita loro il mezzo di ritornare sul retto sentiero. E' poi indicibile tutto quello che gli organi di polizia si permettono con queste ragazze. Ognuna di loro deve essere schiava di uno o dell'altro funzionario di polizia. Eppure sono creature umane come noi, non è vero forse? (*approvazioni*).

Il deputato Laghigna nel suo discorso disse fra altro che i croati dell'Istria hanno la convinzione che su loro pesi la fatalità della triplice alleanza.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 14 (N), *Tavola dei rappresentanti*. Durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono avvennero parecchie scene tumultuose, provocate da una dichiarazione del deputato Abramy, che fino a poco tempo fa era stato un membro attivissimo dell'estrema sinistra e che ora fu eletto essendosi dichiarato senza partito. Abramy adunque si dichiarò favorevole all'aumento del contributo con cui l'Ungheria deve concorrere alle spese comuni della monarchia austro ungarica e disse fra altro: Noi dobbiamo addivenire ad un accordo a proposito del contributo anche se non accettiamo completamente le condizioni volute dall'Austria. Durante l'esposizione del millennio l'Europa ha avuto campo di ammirare il nostro sviluppo materiale. Dopo l'anno 1867 l'Ungheria è divenuta forte e potente (*contraddizioni*). Se nel 1867 adunque noi pagavamo il 13%, ora il paese, conscio della sua dignità, dovrebbe accettare anche il 50%.

A queste parole si scatenò un vero uragano di disapprovazioni. I deputati dell'estrema sinistra specialmente erano in preda al massimo furore e gridavano: *Basta, basta! Egli è un traditore della patria!* Furono emesse anche alcune grida di *Evviva Lueger!*

Il presidente Szilagy scampannellò più volte con forza e pregò i deputati di lasciar parlare l'oratore. Le grida però non finivano più. I deputati scesi nell'emiciclo gesticolavano con le mani gridando *Basta! Non deve parlar altro!* ed altre cose.

Ristabilitasi un po' di calma, Abramy voleva continuare il suo discorso e disse: «Il decoro del paese richiede... ma qui fu nuovamente interrotto da grida. Abramy però non si scompose e gridò a sua volta agli interruttori, che aveva il diritto di parlare, che non si sarebbe lasciato intimorire da nessuno, nulla temendo quand'è conscio di fare il proprio dovere.

Il deputato Palony propose che la seduta venisse sospesa per qualche tempo e disse: «Forse l'oratore si calmerà.»

Abramy: Prego il sig. presidente di voler sospendere la seduta, affinchè i signori deputati possano prendersi un po' di svago. (*Nuovo tumulto*).

Ripresa la seduta un deputato gridò ad Abramy: «Sarebbe molto bene che Ella finisse anche di essere appartenente a nessun partito.»

Abramy dichiarò da ultimo che voterà per l'indirizzo proposto dal partito liberale e l'incidente fu chiuso.

L'Italia nel Benadir. ROMA 14 (N). E' quasi certo che Sorrentino partirà domani per il Benadir, essendosi appianate le difficoltà sorte all' ultima ora. Sorrentino avrà l' incarico di fare anche un' inchiesta sull'ultimo eccidio.

ROMA 14 (N). In una conferenza tra Visconti Venosta, Rudinì e i rappresentanti della Società del Benadir, venuti da Milano, si stabilì quale sarà l' opera della Società in avvenire, sostenuta dall' azione del governo.

La cattura del Doelwyck. ROMA 14 (N). Il ministero degli esteri consegnerà alla commissione delle prede la sentenza stampata sulla cattura del *Doelwyck*, che il senatore Canonico notificherà domani al governo e alle parti interessate.

Il bilancio ungherese. BUDAPEST 14 (B). La commissione finanziaria ha approvato, dopo lunga discussione, il preventivo pro 1897. I capitoli «Presidenza ministeriale», «Fondi a disposizione», «Ministero a latere», «Ministero dell'interno» e «Ministero del commercio» furono accolti senza emendamenti.

Lo sciopero d'Amburgo. AMBURGO 14 (N). Si prevede che lo sciopero fra breve dovrà cessare e certamente con danno degli operai, poichè i padroni sono solidali e decisi a non cedere. Le adunanze operaie che si tengono dimostrano che gli scioperanti non sono più tanto entusiasti nè si lasciano più sedurre dagli agitatori.

AMBURGO 14 (B). Il Senato ha proibito che si vada questuando per le case per soccorrere gli scioperanti.

Il re di Serbia e suo padre. VIENNA 14 (N). La partenza del re Alessandro di Serbia, che doveva seguire oggi, è stata sospesa, perchè stasera arriva da Parigi suo padre, l'ex re Milan. Si crede quindi che il giovane re sia disposto a riconciliarsi con suo padre.

Parlamento bulgaro. SOFIA 14 (B). Alla seduta che tenne ieri il *Sobranje* assistevano 146 deputati e nessun ministro. Presidente fu eletto il dott. Janekeloff e vicepresidonti Jvanoff, Gubidenikoff e Gorbanoff.

La Germania imita la Francia. BERLINO 14 (N). Si conferma la notizia propagatasi in seguito ad un' indiscrezione, che il ministro della guerra presenterà un progetto per il nuovo armamento dell' artiglieria. Il ministro ha fatto in seno alla commissione al bilancio la comunicazione confidenziale che se la Francia desse nuovi cannoni al suo esercito, sarebbe necessario di pensare al nuovo armamento dell' artiglieria della Germania.

Una nuova Società commerciale. VIENNA 14 (N). Il Credit austriaco e la Banca ungherese hanno deciso di fondare in comune una Società austriaca per la produzione di nafta. Il capitale sociale sarà di 3 milioni di corone.

Il processo Lützow-Leckert. BERLINO 14 (N). Tutti gli accusati del processo Lützow-Leckert (meno il Leckert *senior* che venne assolto) hanno appellato contro la sentenza pronunciata in loro confronto dal tribunale di prima istanza.

Studenti russi condannati. LEOPOLI 14 (N). Durante l'ultima dimostrazione fatta dagli studenti a Mosca furono arrestati 1200 studenti e 300 operai. Quattro studenti che avevano preso il fucile ad un soldato furono deferiti ad un tribunale di guerra che condannò uno studente alla pena di morte e gli altri tre a 10 anni di deportazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le applicazioni dell' articolo VIII. Abbiamo rilevato ieri dal supplemento del giornale ufficiale che un giovanotto di 22 anni, il signor Antonio Lazzarovich, percosso da sconosciuti alla mezzanotte del 25 agosto, presentò denuncia contro tre determinate persone, i signori Alfieri Rascovich, ing. Menesini e Gino Mauro, contro i quali fu avviato il processo istruttorio per crimine di publica violenza ex § 98 C. p. ma in seguito l'i. r. Procura di Stato desistette da tale accusa e passò gli atti alla Pretura per contravvenzione di lesione corporale di cui il § 411 C. p. Il dibattimento fu tenuto sabato; il nostro redattore giudiziario occupato alle Assise non potè assistervi e sempre secondo il supplemento ufficiale il dibattimento fu rinviato perchè l' assunzione delle prove non aveva potuto determinare nel giudice signor Pachor, il convincimento della colpabilità degli accusati, che si mantenevano negativi; e fu deciso di udire un nuovo testimonio, il cons. di Polizia signor Cristoforo Busich, al quale il Lazzarovich sarebbe andato a portare la denunzia contro le tre persone citate.

Sin quì nulla di diverso da uno dei tanti processi che si svolgono alla pretura. Ma lo strano viene poi.

Come si vede, il giudice non sa, con coscienza tranquilla, pronunciare una sentenza di colpabilità e attende nuovi testimoni per decidere — ma il giornale ufficiale pronuncia con tranquilla coscienza la condanna e chiama i tre giovani *aggressori vigliacchi*.

Questa tendenza del giornale ufficiale a prevenire le sentenze dei giudici per certi reati, non ci sorprende; altre volte abbiamo dovuto fare la stessa constatazione.

Ma il fatto ci desta maggiore impressione perchè viene pochi giorni dopo che il nostro giornale veniva sequestrato, perchè, per imposizione di legge, aveva publicato la rettifica di un avvocato che in causa

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 59

Usciamo... Prendete il mio braccio... Appoggiatevi... Non sono troppo forte, purtroppo, e sento ogni giorno diminuire il mio vigore... state certa però che non avete nulla a temere...

— Grazie! Come siete buono!

— Oh! buono, diss' egli; la bontà non c' entra e ogni onest' uomo farebbe altrettanto al mio posto.

Uscirono. Quando furono all'aperto, in quel viale erboso per il quale il conte era venuto poco prima, egli sentì il braccio della giovinetta tremare sotto il suo. Ma un sorriso di Rinaldo la rassicurò nuovamente. Tutto intorno era una gran calma. Il sole cocente faceva tacere perfino gli uccelli che volteggiavano silenziosi tra gli alberi.

Attraversarono il viale lentamente. E a mano a mano che s'allontanavano da Galary, il respiro della giovinetta diventava più libero, la sua faccia non aveva più quella pallidezza mortale, gli occhi riprendevano il loro splendore.

Nessun pericolo la minacciava ormai; e si lasciava andare, al braccio di quell'uomo che tanto amava in secreto, a una gioia intima, a una specie d'ebbrezza del cuore.

Camminava senza pronunciar parola e il conte rispettava il suo silenzio e i suoi pensieri.

Talvolta chiudeva gli occhi, si lasciava condurre, come per non veder nulla di quanto stava intorno a lei, per meglio assaporare nell'intimo dell'anima sua la immensa e fuggitiva felicità che provava in quel momento, e che avrebbe voluto far durare eterna, pur sapendo che le sarebbe sfuggita subito, per non rinnovarsi mai più. Le sembrava che, per un minuto, le loro vite fossero legate, che qualche cosa li avesse uniti strettamente, avesse messo in comune i loro pensieri.

Margherita, sicura di non esser compresa, s'abbandonava ingenuamente e castamente a quell'emozione.

Traversarono la pianura, poi le macchie ove gli usignuoli ora tacevano, e arrivarono finalmente in vista del castello.

Rinaldo si arrestò.

— Desiderate che vi accompagni fino a Landepereuse? — domandò.

Margherita l'avrebbe ben desiderato; ma egli soggiunse:

— Sono ai vostri ordini, ma siccome vi è una cosa naturale l'incontrarsi, poichè Landepereuse è una casa ospitale, e poi ci vediamo spesso dei malati e degli infelici, ai quali mi conduce il dovere, e la carità vi attira. Pure, credo che sarebbe meglio se vi lasciassi qui...

Ella chinò il capo in segno di ringraziamento.

Era ridivenuta triste. Com'era fuggita rapidamente quell'ora di felicità!

Si separarono, ma il conte la seguì a lungo con lo sguardo, turbato fino in fondo all'anima da quell'incontro; tanto turbato, che, quando fu di ritorno alle scuderie, Elena se ne avvide subito e gliene chiese il motivo.

Egli non sapeva resistere a sua sorella, e le raccontò tutto.

Nell'autore del tranello, Margherita non stentò a riconoscere Saviniano.

(*Continua*)

propria, rettificava i risultati da noi publicati di un dibattimento, *dopo* che il giudice di prima istanza aveva pronunziato sentenza.

Ora noi saremo forse ingenui, ma siamo altamente sorpresi. La rettifica dell'avvocato Daninos cadeva sotto la sanzione dell' art. VIII della legge del 17 dicembre 1862 perchè «poteva influire nell' opinione del publico prevenendo alla decisione del giudizio,» e l'articolo del giornale ufficiale che addirittura ne previene la decisione e suona recisa affermazione di colpabilità, non può influire sull'opinione del publico?

Il diverso modo di giudicare un fatto, può dipendere dalla diversità del giornale? Si può ritenere che un articolo perchè publicato nel giornale ufficiale non influisca sull'opinione del publico, mentre invece ha tanta influenza quello publicato nel *Piccolo* da doverne decretare subito la confisca?

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Per onorare la memoria del carissimo loro Angelo Venezian, dai nipoti avv. Felice, ing. Sansone, Vittorio, m.o Giulio, Eva, Betty Venezian e Carolina ved. Neppi fior. 100; dai nipoti Prof. Giacomo Venezian, da Messina e ing. Emilio Venezian, da Roma, Lire 100; per lo stesso scopo dai signori Paolo e Luisa Patrizi, L. 10; e dal sig. Giuseppe Russi fior. 5.

Per onorare la memoria del sig. Odorico Cepich, da due triestini residenti in Amburgo, amici del figlio Tullio, marchi 4, pari a f. 2.30.

Dagli azionisti della Torta per l'ammirazione della confezionatrice signorina Adele corone 2; e dagli stessi per non sapere giuocare il magnifico giuoco del «Buco» altre 2 corone.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti direttamente dal signor Roberto Liebman f. 10, per onorare la memoria del signor Angelo qm. Felice Venezian.

Ferdinando Martini alla Filarmonico-drammatica. Come già abbiamo annunziato, avremo domani, alla Filarmonico-drammatica, una serata interessantissima: Ferdinando Martini, adempiendo ad una promessa gentile fatta agli amici, or fa un mese circa, terrà una conferenza, che certo sarà brillante e fine, come tutto ciò ch' è frutto del suo ingegno. Il titolo è: *Donne e salotti del secolo decimottavo.*

Alla Filarmonica. - Una gara di bigliardo. Con grande affluenza di soci è incominciata iersera negli eleganti locali della Società filarmonico-drammatica una gara di bigliardo, indetta dalla Direzione. La gara procede per via d'esclusione a coppie sorteggiate, con lo stesso sistema, cioè, che è in uso per le *poules* schermistiche. Iersera si compì il primo giro. Sono rimasti in gara, avendo battuto l'avversario loro assegnato dalla sorte, i signori Mario Strudthoff, Guido Ziffer, Ermenegildo Bartek, Guido Gortan, G. T. Angelini e avv. O. Benvenuti. I vincitori del primo giro verranno ora accoppiati fra di loro mediante estrazione a sorte. I tre che rimarranno in gara, si disputeranno poi i due premi assegnati.

Unione Ginnastica. Il preannunciato convegno sociale avrà luogo giovedì 17 corr., alle 8 pom. I signori soci filodrammatici rappresenteranno: *Scellerata*, di Rovetta, *Il segreto*, di Lopez, la gaia farsa *Un brillante in tragedia* e il monologo di Rasi: *Il riso.*

I viglietti di scanno verranno estradati nella cancelleria sociale giovedì stesso, dalle ore 9 ant. in poi; per i soci, verso domanda personale o presentazione della quitanza dell' ultimo canone; per le signore dei soci, verso esibizione del polizzino nominale di riconoscimento.

Le signore appartenenti alle famiglie dei soci saranno ammesse al convegno solamente se munite del viglietto di riconoscimento per l'anno 1896 (color verde).

Per le esigenze dell' allestimento, gli esercizi in Palestra restano sospesi da oggi alle 5 e mezzo pom. fino alle 4 e mezzo pom. di venerdì 18 corr., in cui saranno ripresi.

Le signore del Comitato della Lega Nazionale e le nostre scuole. Invitati, assistemmo anche ieri ad una distribuzione di vestiti, di biancheria e di calzature da parte dello spettabile Comitato «Signore della Lega Nazionale». Non ostante il tempo piovoso erano convenute nel giardino infantile di Gretta, ove si trovano radunati anche gli allievi del nuovo giardino di Roiano, le distinte signore: Angelica Pitteri, consorte al magnifico podestà e presidentessa del Comitato, Clori Pitteri, Amalia Musner, Maria Cofler, Sofia Laudi con la figlia, Emma Zuculin, Clementina Calabi, le signorine Garavini e Berle.

I bambini, guidati dalle brave dirigenti Cravagna e Petrovich, diedero saggio dei loro progressi nel canto, nei giuochi, nella recitazione di versi e manifestarono in mille modi la loro riconoscenza per i molti doni ricevuti - oltre 200 capi di vestiario e di biancheria e dolci a profusione.

Fra breve seguirà, pure per l'opera generosa delle nostre signore, altra distribuzione agli allievi della scuola e del giardino di Santa Croce.

A queste gentili e caritatevoli, che dedicano una parte della loro attività a favore degli scolari poveri, concorrendo così efficacemente agli scopi della Lega, non possono certo mancare nè la gratitudine dei beneficati, nè l'approvazione di tutti i buoni.

Pirati nelle nostre acque? Nel porto di Grignano gettava l'àncora il giorno 9 dello scorso novembre la barca da pesca *Duilio*, padrone Ferdinando Frizziero da Chioggia. La sera stessa, verso le 11 pom., si accostò al *Duilio* una barca montata da 8 uomini e tosto uno di questi salì a bordo della barca peschereccia. In coperta, trovò il Frizziero solo e, armato di un grosso chiodo, gli si gettò addosso mentre un altro dei suoi sette compagni con una fiocina si occupava di guastare le reti, che si trovavano in coperta.

Il Frizziero, appena riavutosi dalla sorpresa, diede l'allarme ai suoi tre figli, formanti tutto l'equipaggio della sua barca e mentre questi accorrevano egli, da solo e senz'armi, riusciva a precipitare l'avversario nella stiva.

Questi, cadendo, riportò una leggera ferita, potè però rialzarsi subito e riguadagnare la coperta dove gli si fecero addosso i tre figli del Frizziero, armati di grossi pezzi di legno.

L'aggressore, già malconcio, non aspettò l'attacco, ma d'un salto si lanciò nella propria barca.

I compagni che l'attendevano, parte diedero di piglio ai remi, parte si gettarono sulla cima dell'àncora della barca chioggiotta e la tagliarono e quindi la barca degli aggressori partì.

Non passò però molto tempo che un'altra barca, ancor meglio equipaggiata ed armata della prima, si diresse verso il *Duilio* con intenzioni non certo amichevoli. Questa volta però, padron Frizziero non volle cimentarsi contro avversari troppo numerosi, e, visto anche che gli mancava l'àncora, fatto buon viso a cattivo giuoco, sciolse le vele e prese il largo.

Gli autori del brutto fatto, del quale fu mossa denuncia all'autorità portuale e alla gendarmeria, sono, a quanto pare, tuttora ignoti.

Il fatto è - inutile nasconderlo - gravissimo. Di simili non ne succedono oggidì che nei mari dell'estremo oriente, ove s'annidano i pirati malesi. Negli altri mari, da moltissimi anni non c'è più traccia di pirati.

Credere che dei pirati malesi siano venuti fino nelle nostre acque sarebbe ingenuo. Bisogna dunque ammettere che gli aggressori sieno malesi di... Grignano. Il guaio è però questo: che il porto di Grignano fa parte delle nostre acque territoriali e non degli inospiti mari dell'estrema Asia.

La *Triester Zeitung* di iersera, raccontando il caso, aggiunge risultarle che il motivo dell'aggressione va ricercato nel fatto positivo, che i chioggiotti usavano pescare nelle acque di Grignano con le loro reti ed oltre al recare un danno materiale ai terrazzani, ne rovinavano spesso le reti. Gli aggressori sarebbero dunque i terrazzani, i quali, come dice la gazzetta tedesca, stanchi di questo procedere, avrebbero deciso di valersi della forza.

Questa la difesa degli aggressori, fatta dal giornale accennato; difesa, che, come ognuno vede, s'inpernia sul principio, proclamato implicitamente, che ciascuno ha il diritto di farsi giustizia da sè e che, sempre implicitamente, ammette che nei nostri paesi sia così scarsa la protezione delle autorità, da obbligar la gente a radunarsi in armi, come nei tempi antichi o nelle inospiti colonie d'oltremare.

Per quanto la *Triester Zeitung* sia amica del governo, noi non possiamo ammettere, neanche per ischerzo, che le autorità possano condividere le sue idee sul modo di procacciarsi giustizia, e ci attendiamo perciò un'esemplare punizione dei colpevoli.

La nostra questione ferroviaria. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri:

Una deputazione guidata dal signor Giuseppe Lettmayer, deputato dietale, si presentava oggi dal presidente dei ministri conte Badeni e dal ministro delle ferrovie cav. Guttenberg, per pregarli di far passare la progettata ferrovia dei Tauri per Gmund e per la valle dell' Iser.

Il conte Badeni ha risposto alla deputazione che compito principale del governo è quello di venir in soccorso alla città di Trieste e che suo desiderio sarebbe una prosecuzione della linea dei Tauri direttamente fino a Trieste.

***

Nel mentre prendiamo nota con piacere della buona disposizione dichiarata dal conte Badeni in favor nostro, non possiamo fare a meno di osservare che le sue parole riguardo alla prosecuzione della linea dei Tauri fino a Trieste, ci tolgono in parte quelle speranze che avevamo fondate sulle sue precedenti dichiarazioni e su quelle del ministro delle ferrovie.

Infatti, ammessa la costruzione della linea dei Tauri, pareva che l' incertezza non sussistesse più, per la sua continuazione, che nella scelta fra il Predil, la Wochein ed eventualmente una terza combinazione; ora sembra invece — seppure non ci fu errore di trasmissione — che la prosecuzione diretta fino a Trieste non sia nulla di più che un desiderio del presidente dei ministri, desiderio al quale egli dà espressione con una frase vaga, senza accennare affatto alla probabilità della sua realizzazione.

E' il caso di dire; chi vivrà, vedrà!

Associazione dei commercianti. La Direzione di questa Società, nella seduta dell' 8 corrente per la sua costituzione in carica, elesse a proprio presidente il signor Leopoldo Vianello ed a direttore-cassiere il signor Giuseppe Crassovich.

Associazione medica. Per questa sera alle 7½ l'Associazione medica è convocata nella sala Minerva, via del Pesce N. 4 I p., per una conferenza scientifica sui seguenti argomenti: Dell'actinomicosi — Presentazione d'ammalati. Dott. Escher. — Appunti sulla combinazione del carcinoma con l'ulcera dello stomaco — Dimostrazione di preparati. Dott. Plitek.

Associazione di M. S. fra Parrucchieri. Questa sera alle 9 e un quarto nella sala in via del Torrente N. 16 I p., sopra l'«Abbondanza», avrà luogo il congresso generale ordinario della Associazione di M. S. fra Parrucchieri, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. — 2. Lettura del resoconto dell'anno XXIV. — 3. Proposta di riparto dell'utile netto per sussidi straordinari di cronicità (art. 9, cap. 7). — 4. Lettura della relazione sull'operosità sociale. — 5. Giornata da destinarsi per le elezioni generali.

Concerto del Circolo Artistico. Un uditorio numeroso, composto in gran parte di gentili ed eleganti signore, convenne iersera nella sala del Circolo Artistico, che inaugurò con un riuscitissimo concerto i suoi trattenimenti invernali.

Il programma, scelto con gusto ed affidato ad eccellenti esecutori, incontrò tutte le simpatie dei soci intervenuti. Al signor Provini, che è artista eletto e coscienzioso esecutore di musica severa, spettano certamente elogi incondizionati. Egli eseguì con maestria sull' armonium-organo il *Corale figurato* del Bach, il *finale* di una *Sonata* del Mendelssohn e la *Passacaglia* del Rheinberger. Applauditissimo suonò la *Toccata e fuga* in *re minore* del Bach. Nella parte strumentale udimmo pure un giovane ma già esperto violinista, allievo del maestro Castelli, il sig. Ernesto Ballarini, il quale mise in bella evidenza eccellenti qualità musicali, affinate da quella scuola distinta, che ha già dato splendidi risultati. Il sig. Ballarini eseguì con bella, nitida ed espressiva *cavata* e con tecnica irreprensibile l'*Histoire* del Tirindelli e le bellissime *Arie ungheresi* dello stesso autore, suscitando applausi fragorosissimi, quanto meritati e sinceri.

Anche nella *Berceuse* per canto, violino e piano, del Godard, eseguita in unione alla sig.na Barandoni, ed al sig. Curellich, il giovanetto Ballarini, non meno degli altri bravi esecutori, seppe far emergere le sue eccellenti doti. La sig.na Margherita Soppa, coscienziosissima pianista, suonò, rimeritata di vivi applausi, la bella *Gavotta* dello Sgambati, il *Perpetuo mobile* del Weber, e la *Polca de la reine* del Raff.

Nella parte vocale la sig.na Barandoni, non nuova ai publici dei concerti, eseguì con voce sicura e molta passione il *Caro nome* del *Rigoletto* e l'*aria* dell'atto primo della *Traviata*. Sedeva al piano, quale accompagnatore, l'egregio sig. Eusebio Curellich, che eseguì molto bene il non facile cómpito.

Concerto Angelelli. Venerdì prossimo, nella Sala della Filarmonica, il distinto pianista prof. Carlo Angelelli, darà un concerto colla gentile cooperazione dell'egregio maestro signor Giulio Heller. — Pubblicheremo il programma, che è compilato con severi intendimenti d'arte.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del carissimo cognato Angelo Venezian, dalla signora Rosalia ved. Venezian, a favore della Fraternita israelitica di misericordia f. 30; a favore degli ammalati poveri che escono dall'ospedale civico f. 30; a favore della Guardia medica f. 15; a favore della Società degli amici dell'infanzia f. 15; a favore della Compagnia d'infermieri Elio e Gino Treves f. 10;

dalla cognata Amalia ved. Venezian, a favore della Guardia medica, f. 25;

dalla cognata Giustina ved. Venezian, a favore della Guardia medica, f. 25;

dai nipoti avv. Felice, ing. Sansone, Vittorio, m.o Giulio, Eva, Betty Venezian e Carolina ved. Neppi, a favore del Fondo di beneficenza dell'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali, f. 50.

Per onorare la memoria di Giovanni di Lenardo dalla dita Giuseppe Giannetto, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, italiane lire 25; e dal signor Carlo di G. Fenderl, a favore dell'Ospizio marino, fior. 10.

— Dal sig. cav Giuseppe A. Goldschmied pervennero alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia f. 15 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria del sig. Angelo qm. Felice Venezian.

— Il sig. Enrico Pardo, per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Venezian, ha rimesso al Gremio dei sensali patentati l'importo di f. 15 a scopo di beneficenza.

— Alla «Previdenza» pervennero dal sig. Francesco Hermanstorfer f. 50, quale legato testamentario dell'amatissimo defunto suo padre.

— L'elargizione del corpo insegnante del civico Liceo femminile, in onoranza della signora Albina Stranschi, a favore della «Previdenza», era di corone 32 e non di corone 15, come ci fu erroneamente comunicato.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero dai sig.i V. e O. Padoa, per onorare la memoria del sig. Angelo Venezian, a favore della Guardia medica, fior. 10 e per lo stesso scopo dal sig. Stellio A. Negreponte, fiorini 10 in luogo di una corona. Inoltre le pervennero dal sig. Iacopo Bertel f. 5 e dal signor Samuele Venezian f. 5, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria del signor Giovanni di Lenardo.

— All'Associazione italiana di beneficenza, per onorare la memoria del proprio cognato Angelo Venezian dal signor Ettore Schott, f. 25.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero dalla spett. Famiglia Loly f. 10, per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Venezian.

Il pranzo di Natale per gli scolari poveri. Per provvedere il pranzo a scolari poveri pel giorno di Natale pervennero alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia, dalle signore dame patronesse Gabriella Burgstaller de Bidischini e Natalia de Goldschmiedt, f. 5 da ciascuna.

Pio legato. Il sig. Francesco Herrmanstorfer, quale esecutore testamentario del compianto suo padre Lodovico, versò ieri alla Pia Casa dei poveri, per il fondo intangibile, l'importo di fiorini 100, esente da tasse.

Belle arti. Dopo tanto tempo di assenza dalle publiche mostre, l' egregio pittore concittadino Giuseppe Barison si ripresenta esponendo nel negozio dell' indoratore sig. Zanolla un gentile quadretto, che, se non colpisce a bella prima per vivezza di colore, per eccentricità, costringe poi l'osservatore ad ammirarlo lungamente, tanto in esso la vita è resa con sapiente accuratezza e con profondo senso del vero. Una bambina, affacciata ad una finestra, di cui le vetrate sono chiuse, indica qualche cosa nella via ad una sua bambola. Il soggetto, come si vede, è molto semplice, ma l' autore ha saputo infondervi squisita delicatezza di sentimento, così che dal quadretto spira dolce poesia. Il colore tenuto basso per il contrapposto della luce esterna, è molto finemente intonato, e la trasparenza del vetro è così abilmente ottenuta, che la verità non vi apparisce per nulla alterata.

Ciò che, specialmente, caratterizza la tela è una pace soave e malinconica, quel senso che c'invade, stando dietro i vetri di una finestra, in un giorno di pioggia.

Per i fornitori. Sabato 20 corr., alle ore 12 meridiane, si terrà nella sezione V del civico Magistrato una nuova asta publica per allogare al miglior offerente la fornitura di 1600 chilogrammi al mese di pasta fina e 200 chilogrammi al mese di semolino di grano turco, che occorreranno al civico ospedale nel 1897. Sull'asta stessa deciderà la Delegazione municipale. I campioni saranno presentati in doppio esemplare direttamente al fisicato, contrassegnati col nome dell'offerente.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 10 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, diretto a Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Porto Said per Brindisi.

Il piroscafo *Semiramis*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Alessandria il 12 corr.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Singapore per Kobe.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Santos, diretto per Trieste, arrivò il 13 corr. a Las Palmas.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Trieste, proseguì il 14 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Il yacht «Ossero». Ieri mattina alle 8 partiva dal cantiere di S. Rocco dello Stabilimento tecnico triestino il yacht *Ossero* colà costruito per conto dell'arciduca Carlo Stefano.

Il nuovo battello, il quale fece con esito brillante le sue prove alcuni giorni fa, fu condotto a compimento in meno di 7 mesi dalla data della sua ordinazione, e rappresenta un riuscitissimo prodotto della nostra industria, tanto per la rapidità della costruzione, quanto per l' estrema finitezza del lavoro.

L' armo in generale, come pure le comode disposizioni interne e l' arredamento di gusto semplice ed elegante, furono eseguiti secondo dettagliate istruzioni fornite dal proprietario stesso. Tutti gli spazi sono provvisti di apparati di riscaldamento a vapore e riccamente illuminati a luce elettrica. La macchina è a triplice espansione e del più moderno sistema; l' acqua dolce per l'esercizio della caldaia e per l' uso di bordo viene prodotta da un capace distillatore.

La nuova costruzione fa veramente onore al nostro Stabilimento tecnico, il quale un' altra volta ha dimostrato di poter competere con i migliori cantieri dell' estero.

Un caso sospetto di vaiuolo. Ieri venne trasportato nella «casetta» postica del nostro civico ospedale, il marinaio Michele Pekli, d' anni 35, da Esogrande, comune di Sale in Dalmazia, perchè presentava i sintomi del vaiuolo.

Il Pekli è imbarcato sul *yacht* «Veglia», di proprietà del barone Rothschild di Vienna. Il *yacht* si trova attualmente all' arsenale del Lloyd, abbisognando di varie riparazioni.

Ora il Pekli era appunto, con altri dell' equipaggio, a bordo del *yacht*. Giorni sono accusò un po' di malessere, ma non vi fece caso; l' altro ieri poi, aggravandosi la sua indisposizione, si mise a letto e nel pomeriggio fece chiamare un dottore. Visitato dal dott. Paride Candioli, dell' arsenale del Lloyd, gli furono riscontrati sintomi di vaiuolo. Venne tosto resa edotta del fatto l' autorità sanitaria, e si portò a bordo del «Veglia» il protofisico dott. Costantini accompagnato da altre autorità sanitarie, che esaminarono il caso e stimarono prudente l' isolamento dell' infermo e la disinfezione di tutto quanto aveva avuto, o potuto avere contatto con lui.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio può dire di essersi bravamente conquistata palmo a palmo il suo terreno fra il nostro pubblico. Accolta dapprincipio con una diffidenza, che era giustificata dalle disillusioni che il pubblico aveva subite in questi ultimi anni in fatto di compagnie d'operette, essa dovette impiegare tutta la prima metà della stagione a vincere le prevenzioni del pubblico. E vi riuscì egregiamente. Nelle due settimane testè decorse l'affluenza degli spettatori ha segnato un continuo crescendo e iersera la compagnia ha dato la sua cosidetta ultima rappresentazione con la *Befana*, davanti ad un teatro affollato, e con un successo clamoroso d'ilarità e d'applausi.

Senonchè, come si sa, non esiste ultima rappresentazione senza il corollario della *ultima definitiva*. Infatti il proprietario e direttore della compagnia, signor Ciro Scognamiglio, ci scrive una lettera nella quale, dopo vivi ringraziamenti alla stampa ed al pubblico triestino per le cordiali accoglienze fatte alla sua *troupe*, ci comunica che, per corrispondere a molte richieste, ha deciso di dare ancora una rappresentazione questa sera, mancando per un giorno al suo impegno a Treviso.

Il programma, in realtà, è attraente. La serata si intitola «del buon umore» e viene data in onore dei tre benemeriti della pubblica ilarità durante la stagione: Marchetti, Berardi e Marone. Si rappresenta: il secondo atto della *Befana*, la *zarzuela Dos Canarios de café*, il terzo atto dei *Granatieri* con la canzone della *Fila-la-la*. E come se questo fosse poco, il manifesto annunzia che lo spettacolo avrà termine con *L'addio della compagnia* alla colta e gentile Trieste.

Domani mattina alle 8, la compagnia parte per Treviso.

L'epilogo d'un dramma d'amore - L'arresto del soldato Andrea Skerl. I nostri lettori serbano certamente vivo il ricordo di quel tragico dramma di passione e d'amore, che si svolse nel febbraio scorso, in Guardiella (sembra destino che da qualche tempo, quel rione abbia da essere il teatro delle più avventurose e romanzesche vicende) — dramma di cui un giovane milite, a nome Andrea Skerl, fu il triste eroe, mentre, forse, secondo l'intenzione sua, egli avrebbe dovuto esserne una delle vittime, come la Antonia Candotti, da lui uccisa per suggellare tragicamente una storia di amore che minacciava non potersi chiudere col lieto fine: il matrimonio, dai due giovani innamorati tanto ardentemente agognato.

Lo Skerl, dopo commesso il delitto, era stato ricoverato all' Ospedale militare per la cura delle varie e gravi ferite infertesi nell'intenzione di por fine ai propri giorni. Dopo alcuni giorni, deferito a quel Tribunale, era stato condannato a morte, ma più tardi la pena gli era stata commutata in 12 anni di lavori forzati. Essendo però tuttora sofferente, egli trovavasi anche dopo la condanna all'Ospedale militare, nella seconda divisione «Arrestanti». E fu da lì, che, come i lettori ricordano, nella notte fra il 6 e il 7 del settembre decorso, era riuscito, con un abile stratagemma, a fuggire. Durante il sonno dei suoi compagni di stanza, egli aveva tolto ad uno di essi la uniforme delle milizia territoriale, e, indossatala, vi aveva sovrapposto un grembiale da infermiere; poi aveva picchiato all' uscio e la sentinella ch'era al di fuori, scambiandolo in realtà per un infermiere gli avea lasciato libero il passo. Lo Skerl poi si era recato nella latrina e aggrappato al filo del parafulmine, dal terzo piano si era calato fino a terra. Indi, scavalcato il muretto della campagna Ara e deposta in questa la montura, aveva indossato degli abiti borghesi procuratigli non si sa da chi.

Da quella volta, benchè la fantasia popolare molto lavorasse di ricamo nelle ipotesi più svariate sul conto del giovane fuggiasco — benchè si andasse dicendo, ora che lo Skerl si aggirasse al bosco dei Pini, ora che fosse stato veduto in via Fabio Severo, ora che si fosse ucciso, al camposanto — nessuna notizia reale, precisa e concreta si ebbe più di lui e da qualche mese non se ne parlava più, quando ieri, ad un tratto, dopo la notizia riportata nel *Piccolo della sera*, che il giovane milite era stato arrestato a Genova, rapidamente la nuova si sparse in città e l'eroe dell' orribile e pietoso dramma d' amore tornò ad occupare l'interesse del popolo, tornò a divenire l'oggetto di vari discorsi. L'epilogo della tragedia, ravvivò il ricordo delle drammatiche vicende dei due innamorati, e il sentimento popolare ritrovò ancora i suoi accenti di commozione dinanzi alla rievocazione di quelle figure.

*** Come abbiamo narrato nell' edizione serale di ieri, l'arresto dello Skerl avvenne a Genova, in queste circostanze:

Giorni sono si aggirava sulla calata del ponte Federico Guglielmo un giovane venticinquenne, in vicinanza dei piroscafi in partenza per l' America. I suoi modi guardinghi e sospetti avevano dato nell' occhio alla pattuglia delle guardie del Porto, composta dal maresciallo Sarzana, dal vice brigadiere Bonomo e dalle guardie Magrini e Ricetti. Ad un dato momento i predetti agenti si accorsero che il misterioso giovane tentava di salire clandestinamente sul piroscafo *Neustria*, e perciò con bei modi lo fermarono e lo condussero dal vice-ispettore cav. Longhitano. Presso lo stesso, il giovane si qualificò per artista musicante: Andrea Skerl, triestino, fuggito dal 97.o reggimento austriaco di stanza a Pola, ove era arruolato in qualità di clarinetto. Altro non volle dire, eccetto che trattandosi di un disertore austriaco, chiedeva ospitalità all'Italia. Perquisito sulla persona, gli si trovò al costato sinistro una cicatrice di non lieve ferita, non ancor bene rimarginata. Messo alle strette dall' abile interrogatorio del predetto funzionario, fece la confessione dei fatti oramai a tutti noti.

Lo Skerl era arrivato a Genova circa dieci giorni sono, e tentava di fuggire in America. Ora egli trovasi in carcere in attesa della domanda di estradizione, che verrà presentata dall'autorità austriaca.

*** Un nostro *reporter*, recatosi iersera in casa dei genitori dell' Andrea Skerl, trovò ch' essi ignoravano ancora qualsiasi notizia riguardo al fuggiasco.

— Oramai sarà morto — diceva la madre — e un giorno o l'altro mi aspetto di sentire la notizia che ne hanno ritrovato il cadavere.

— Da quanto tempo non avete più sue notizie?

— Da quando fuggì dall' ospedale militare non l'abbiamo più veduto e nulla più abbiamo saputo di lui. Nel giorno dedicato ai defunti abbiamo anzi fatto celebrare una messa in suffragio dell'anima sua.

Come il nostro *reporter*, con molti riguardi, ebbe fatto balenare vagamente alla povera donna che il figlio di lei viveva, gli occhi di quella madre si empirono di lagrime.

— Oh poterlo rivedere! riabbracciarlo ancora una volta! esclamò. Poi soggiunse:

— Ma ciò è impossibile. Quand' anche egli vivesse, non potrei vederlo. Ah! quanti dolori mi fece provare quel figlio, dal quale mi ripromettevo appoggio e conforto negli ultimi anni della mia vita.

Volle indi sapere tutto e com' ebbe letta nel *Piccolo della sera* la notizia del suo arresto, a Genova, ricominciò a piangere e pregò Iddio di darle forza e coraggio per aiutarla a sopportare tanti dolori.

Il processo degli scassinatori. Come i lettori hanno già appreso dalla nostra diffusa relazione telefonica e telegrafica pubblicata nel *Piccolo della sera* di ieri, è incominciato a Vienna il dibattimento contro la nota banda degli scassinatori: Papacosta, Affendakis, Stalio e Pribojac, i quali devono rispondere dinanzi a quella Corte d' assise dei furti con iscasso da loro commessi a Praga, Graz, Vienna e Trieste. Nell'udienza di ieri fu data lettura del lunghissimo atto d'accusa, da noi riportato per sommi capi, e si passò poi al costituto degli accusati.

Diamo qui i particolari dell'udienza, come telefonatici stanotte dal nostro corrispondente viennese:

Finita la lettura dell' atto d' accusa, il presidente passa all'interrogatorio degli accusati.

Primo ad essere inteso è l'Affendakis, il quale parla in greco, per cui le domande e risposte vengono tradotte dall' interprete greco. Il presidente gli domanda: Si riconosce colpevole dei fatti, che le attribuisce l'atto d'accusa?

Acc. Non ne so nulla.

Pres. Quando ha fatto la conoscenza di Papacosta e Stalio?

Acc. Tre giorni prima di essere arrestato in un caffè di Budapest.

Pres. In quale modo viveva ella? Aveva una professione?

Acc. Sì, signore, esercitavo la professione di ingegnere. In tale qualità ho diretto tutti i lavori di costruzione di una chiesa in Egitto.

Pres. Oltre che a Budapest, ella è stato anche a Vienna, Graz, Praga e in alcune città della Germania.

Acc. E' vero, ho visitato tutte queste città, ma soltanto per diporto.

Pres. Conosce gli istrumenti e gli ordigni che sono collocati sul tavolo dinanzi ai signori giurati?

Acc. No.

P. M. A quanto ella dice adunque, avrebbe sempre vissuto coll'onesto guadagno ritratto dal suo lavoro?

Acc. Qualche volta anche giuocavo e ho guadagnato parecchi importi di danaro.

Dopo qualche altra domanda di minor importanza, l'accusato viene allontanato e si passa all'interrogatorio del Papacosta, il quale dichiara di non conoscere il tedesco e dice che si servirà per le risposte della lingua francese.

Mediante l'interprete, adunque, dichiara che non si riconosce punto colpevole dei fatti addebitatigli.

Pres. Da quando conosce l'Affendakis?

Acc. Feci la sua conoscenza da fanciullo; lo rividi però soltanto anni or sono nel Belgio e nell'anno 1893 lo ritrovai a Vienna.

Pres. E quando ha conosciuto lo Stalio

Acc. Nel 1893, a Trieste.

Pres. Come spiega ella il rinvenimento avvenuto presso di lei di parecchi ordigni usati dagli scassinatori?

Acc. Un signore mi aveva consegnato, a Marsiglia, quegli istrumenti, pregandomi di portarli a suo fratello. Assuntomi, di buon grado, l'incarico presi meco l'involto e lo portai nella mia abitazione. Giungendo a Budapest, mi posi alla ricerca del signore al quale dovevo consegnarli, ma fui arrestato prima di averlo eruito.

S'introduce poscia l'accusato Matteo Stalio, il quale è assistito dall'interprete italiano.

Pres. Quando ha fatto la conoscenza del Papacosta e dell'Affendakis?

Acc. Pochi giorni prima del mio arresto a Budapest. Siccome, adunque, prima di quel tempo io non conoscevo nemmeno la esistenza di Affendakis e Papacosta, non comprendo come si possa accusarmi di furti che avrei commesso assieme e loro a Vienna, Graz, Trieste e in altre città.

Pres. E perchè è andato a Budapest?

Acc. Siccome ero da lungo tempo disoccupato, mi recai nella capitale ungherese con la speranza di trovare colà un impiego. Mentre stavo facendo pratiche per trovarmi occupazione, sono stato arrestato senza saperne il motivo.

Pres. A Budapest però ella doveva stare abbastanza bene, perchè si trovava in grado di spedire a sua moglie a Trieste carte di valore e danaro contante. Una volta poi le inviò una partita di francobolli nuovi per l'importo di 100 fiorini e fu precisamente in quell'epoca che a Budapest fu commesso un furto di valori postali per l'ammontare di parecchie centinaia di fiorini.

Acc. Di questo furto non so proprio nulla.

Ultimo ad essere interrogato è Gliso Pribojac, *alias* Ristich, il quale si protesta innocente.

Ad analoga domanda, dice di aver conosciuto il Papacosta in un caffè a Vienna e di aver abitato qualche tempo in casa sua, senza sapere però che il Papacosta vivesse commettendo furti con iscasso.

Pres. Le osservo che presso i suoi parenti furono rinvenuti parecchi oggetti preziosi provenienti da alcuni di quei furti.

Acc. Uno degli odierni accusati mi aveva dato quegli oggetti che ho mandato ai miei parenti. Non si speri però di sentire che io faccia il suo nome. Non sono mai stato spia!

Pres. Non si tratta di fare la spia. Ella è accusato appunto, perchè si hanno queste prove che gravano a suo carico. Se ella dice da chi ha avuto gli oggetti, può levarsi, forse, la responsabilità.

Acc. No, no, non voglio tradirlo.

Pres. Senta, ha ricevuto in dono quegli oggetti?

Acc. No; li ho avuti in pegno per un prestito di 100 fiorini da me fatto al possessore di quegli oggetti.

Il presidente dà lettura di un atto che comprova la sudditanza austriaca del Pribojac e legge poscia un telegramma della luogotenenza della Dalmazia che dà alcune referenze sull'accusato.

Il procuratore di stato dice che eleverà accusa contro il Pribojac anche per i furti da lui commessi all'estero.

Finito l'interrogatorio degli accusati la seduta è sospesa. Domani si passerà ad esaminare i testi che sono citati in numero di 80.

L'avvelenamento della famiglia Petris. Il supplemento del giornale ufficiale pubblicava ierlaltro, con riserva, la notizia che in seguito all'analisi praticata nei resti dei cibi ingeriti dalla famiglia del servo di piazza Petris, sarebbe stata constatata la *peste suina*.

Impressionati da tale notizia, siamo subito ricorsi per informazioni a fonte competente e là ci venne assicurato che la voce non ha ombra di fondamento e dev'essere stata messa in giro da qualche bello spirito in vena di burlare il prossimo. Anzi è vero il contrario, poichè l'analisi dei resti di fegato di maiale ha provato che quella carne era sanissima. Risulta d'altra parte che pezzi dello stesso fegato furono venduti ad altri acquirenti, i quali non ebbero a soffrirne il più piccolo disturbo.

La causa dell'avvelenamento della famiglia Petris resta dunque tuttora avvolta nel mistero e dev'essere ricercata o in un altro cibo o nelle insidie di qualche stoviglia male rigovernata.

Echi d'una grave disgrazia. Assoluzione. Nella mattina del 3 ottobre, verso le 11, dinanzi all'Hôtel Delorme, il signor Francesco cav. de Reya, consigliere aulico, mentre, dal Corso, si dirigeva alla piazza Grande, veniva investito dal cavallo di un biroccino, in cui sedeva il sig. Raoul Hildwein, di 23 anni, da Vienna, mediatore di stabili. Il cavallo era guidato dal cocchiere Giacinto Bevilacqua, di 19 anni, da Trieste. Calpestato dalle zampe dell'animale, imbizzarritosi nel frangente, il sig. de Reya riportava una gravissima ferita alla regione parietale destra, che fu causa della sua morte, avvenuta poco tempo dopo. Iermattina il sig. Hildwein e il suo cocchiere Giacinto Bevilacqua comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del delitto contro la sicurezza della vita, come previsto al § 335 c. p. il secondo di quello previsto al § 341 c. stesso. Il primo era difeso dall'avv. Richetti, il secondo dal sig. Riccardo Camber.

Nel loro costituto tanto il Hildwein quanto il Bevilacqua dichiararono di non essere colpevoli. Il cavallo del biroccino andava al passo. Giunto presso all'Hôtel Delorme, il cocchiere si vide davanti un signore - il cav. de Reya - che andava lentamente e senza dare alcun segno di avere avvertito il legno; allora emise, ripetute volte, il solito grido di avviso e con tanta forza che lo si sarebbe potuto udire a cinquanta metri di distanza. Ma non valse, chè il sig. de Reya parve non avesse udito. Intanto il cavallo gli era giunto quasi addosso; allora appena, accorgendosi del pericolo, tentò di sfuggirvi, ma, invece di slanciarsi da un lato, rimase sul posto, tentennando, come incerto se andare di qua o di là. E questa fu la sua disgrazia. Il cavallo impaurito dalle grida del cocchiere, che invano tentava trattenerlo, con un salto si slanciò innanzi, atterrando il malaccorto signore. In alcun modo, dunque, si poteva sostenere che la morte del sig. de Reya fosse dipesa dalla inavvertanza del sig. Hildwein o del Bevilacqua.

Il pubblico accusatore aveva citato al dibattimento soltanto due testi: i sigg. i Tamburnino e Francesco Dolenz, entrambi testi d'accusa, i quali asserirono che il cavallo del sig. Hildwein, invece che andare al passo, corresse velocemente, per modo che il sig. de Reya non avesse potuto evitarlo; senonchè la difesa introdusse cinque testi, da cui tale asserzione venne smentita. Erano Giuseppe Clauer, negoziante, Giuseppe Sirk, Giuseppe Clemenz, Linda Cavesso e Giovanna Marussich. Tutti dichiararono di aver veduto come il cavallo guidato dal Bevilacqua andasse propriamente al passo e di aver udito le grida emesse dal cocchiere per avvertire il sig. de Reya, che non udiva e soltanto all'ultimo momento fece qualche movimento per isfuggire al pericolo; movimenti confusi, però, ed inefficaci.

Il P. M. ad ogni modo sostenne la sua accusa, trovando che per nulla era stata scossa, poichè il sig. Hildwein, ch'era nel legno, avrebbe dovuto impedire la disgrazia, costringendo il proprio cocchiere ad avere maggior avvertenza, a fermare magari il proprio cavallo e perchè il Bevilacqua, da sua parte, avrebbe potuto, nella peggiore ipotesi, trattenere l'animale in tempo. Interessantissime dal lato giuridico riuscirono le difese pronunciate dall'avv. dott. Richetti e dal sig. Camber. Il primo dimostrò, con calzanti argomentazioni e il suo solito brio, come il sig. Hildwein, avuto riguardo alla rapidità con cui si svolse il fatto, non fosse stato assolutamente in grado d'impedire la disgrazia e come, d'altra parte, essendo provato che il suo cavallo andava al passo e che il cocchiere poneva attenzione al proprio ufficio, nulla avesse fatto per cui si potesse ritenerlo colpevole del delitto previsto al § 335 c. p.

Il secondo, con efficace parola e con chiarezza, pose in evidenza la situazione del cocchiere nel critico momento che aveva preceduto la disgrazia e dimostrò come il Bevilacqua, non solo avesse ottemperato alle prescrizioni di legge che riguardano i guidatori di cavalli, ma avesse fatto quanto era in lui per fare che il sig. de Reya si togliesse dal pericolo; quindi l'accusa per il delitto previsto al § 341 non aveva fondamento.

Entrambi chiesero sentenza di assoluzione.

La Corte, accogliendo i criteri della difesa, mandò assolti i due accusati.

Un fatto grave. — Uno zio alienato che scaraventa a terra un nipotino. Ieri mattina si presentavano al nostro ospedale due contadini, marito e moglie, da Matteria; la donna portava in braccio un bimbo di forse cinque anni, tutto avviluppato in uno scialle; ch'ella disse al portiere di voler assoggettare a visita medica.

Il medico d'ispezione, dott. Sinigaglia, infatti visitò attentamente il bimbo e gli riscontrò una frattura alla base del cranio; percui bisognava accoglierlo nel pio Stabilimento.

A spiegazione di quel fatto, i coniugi raccontarono che uno zio del bimbo, rispettivamente fratello del padre, abitante assieme a loro, è alquanto tocco nelle facoltà mentali; ora sabato scorso, avendo dovuto uscire di casa, avevano lasciato il fanciulletto solo, con lo zio. Tornati dopo circa tre ore, trovarono il bimbo disteso a terra, accanto al focolaio; supponendo dormisse, la madre lo chiamò, ma il bimbo si diede a piangere, accusando un forte dolore alla testa. Non sapendo a che cosa attribuirlo, la madre pose il fanciullo a letto, dove, addormentatosi, in breve gli si manifestò una fortissima febbre, che al domani diminuì alquanto, percui i genitori non se ne curarono più oltre; senonchè la febbre ritornò e allora, avendo chiesto allo zio a che cosa si potesse attribuire quel male, egli tranquillamente rispose, che, sabato, durante l'assenza dei genitori, siccome il bimbo lo faceva arrabbiare, lui lo aveva afferrato per la vita e lo aveva scaraventato a terra... e chissà con quanta forza! Poi, visto, che dopo un po' di pianti, s'era addormentato, l'aveva lasciato lì!!

Come dicemmo, i medici dell'ospedale volevano che il bambino fosse trattenuto colà per sottoporlo ad alcune cure, ma i due villici, nella loro sesquipedale, incredibile, ignoranza, vollero ricondurselo a casa loro.

Su questo grave fatto riteniamo verrà avviata un'inchiesta severa.

Echi di un tentato suicidio. Il fabbro Giuseppe Aschmann, d'anni 36, ammogliato, abitante a Muggia, il quale, come narrammo nel nostro numero di ieri mattina, tentava domenica nel pomeriggio di por fine ai suoi giorni, esplodendosi un colpo di rivoltella alla clavicola sinistra, ed era stato poi accolto all'ospitale, va ora alquanto migliorando

I medici sperano di salvarlo. Ierimattina egli espresse il desiderio di vedere la moglie; questa fu fatta chiamare e si recò al letto del marito.

Cacciatori di trappa. Il villico Giuseppe Sustersich, da Comen, domenica sera, verso le 9, percorreva la via della Caserma, quando giunto nei pressi delle vie del Lavatoio e Cordaiuoli, all'imboccatura della piazza omonima, fu avvicinato da cinque o sei individui sconosciuti, piuttosto male in arnese e dalla ciera sospetta, i quali, fermatolo, gli chiesero ciò che contenesse una bottiglia che egli teneva in mano: «Trappa, siori, rispose il villico, che go comprà per portar a casa, dove che go una piccola botteghetta de liquori, a Comen». «Ah! trappa? bon, bon» — disse uno degli sconosciuti. E in quel mentre, un altro che stava alle spalle del Sustersich, all'improvviso gli strappò la bottiglia dalle mani, e, fatto il colpo, tutti se la diedero a gambe per la via del Lavatoio. Il povero villico inseguì, per quanto le sue gambe glie lo permettevano, gli audaci mariuoli, ma eglino si perdettero nell'oscurità della notte.

Al Sustersich non rimase altro conforto che quello di recarsi, ieri mattina, alla Direzione di polizia, ove denunziò il fatto occorsogli.

Egli soffre un danno di 2 fiorini e 30 soldi.

In attesa di un'eredità. In casa della Giuseppina Bernardis, che abita al N. 21 di via della Ferriera, si recava un bel giorno il bidello delle scuole popolari di Servola, Giusto R. col quale ella aveva fatto conoscenza da qualche tempo, e mostrandole alcune carte, le raccontò che fra breve tempo sarebbe venuto in possesso di una eredità; ma siccome, per ora, gli mancavano i denari occorrenti per i bolli, per le istanze ecc. desiderava un piccolo prestito. Il giochetto si ripetè, e, così, in varie riprese, egli riuscì a carpirle il complessivo importo di 48 fiorini. Avuto questo, non si fece più vedere, percui la Bernardis, sospettando di essere stata vittima di un inganno, s'informò se fosse vero che il R. attendeva un'eredità. Ma con suo grande dolore rilevò che egli non aveva che un'eredità... d'affetti, sicchè non le rimase da far altro che denunciare la cosa all'autorità di Polizia.

Gli effetti pericolosi di una baruffa. — Salto miracoloso. Maria Colonello, d'anni 52, abitante in via delle Lodole N. 2, ieri, poco dopo il mezzogiorno, in seguito a pettegolezzi di donne, venne a parole con una sua vicina. Si noti che la scena accadeva in un corridoio, in fondo al quale evvi un piccolo poggiuolo. Le due donne dopo essersene dette di ogni colore, stavano per venire alle mani. L'una minacciando incalzava; mentre la Colonello cercava schermirsi, indietreggiando, finchè giunse poco distante dalla balaustra del poggiuolo.

L'avversaria le si slanciò contro con la intenzione di percuoterla, e la Colonello, impauritasi ancor di più, indietreggiò con tanta precipitazione, che, giunta alla balaustra, si rovesciò all'indietro e cadde da un'altezza di circa quattro metri nel sottoposto cortile.

Un grido di spavento echeggiò per tutta la casa, gli inquilini tutti, chè parte sulle scale parte alle finestre, stavano ascoltando la discussione più che animata delle due donne, accorsero in aiuto della povera Colonello, la quale era rimasta immobile mezza tramortita; e sollevatala da terra, la portarono nella sua abitazione, ove la adagiarono nel proprio letto, mentre qualcuno s'incaricava di telefonare alla Stazione centrale di soccorso. Giunse il dott. Goldhammer, e visitata attentamente la donna, le riscontrò varie contusioni con ematoma sulla fronte, e varie altre sul braccio destro, e le prodigò i rimedi che il caso richiedeva.

La Colonello che, mentre la medicavano, era rinvenuta, non poteva credere a se stessa d'aver fatto un simile salto, uscendone così a buon mercato.

Piccolo incendio. Ieri, nel pomeriggio, poco dopo le 3, al terzo piano della casa N. 3 in piazza dei Negozianti, nel tubo di un focolare economico prese fuoco un ammasso di fuligine. Accorsero i vigili dall'appostamento di via della Loggia, ed in breve il piccolo incendio fu spento, ed ogni pericolo allontanato.

Agenti infedeli. Il signor Giuseppe Leoni, negoziante in olio, in via del Campanile, è un po' sfortunato co' suoi agenti. Tempo fa egli aveva assunto alle proprie dipendenze, in via di prova, un giovanotto ventenne a nome Andrea Sg. da Udine. Or bene in questi giorni il giovanottino riscosse per conto della ditta, dalla signora I. che abita in via del Fontanone, l'importo di f. 3.90, e scomparve. Un altro agente poi, a nome Ettore R., di 28 anni, ne commise una molto più grave, riscosse per incarico del padrone parecchi conti per l'importo complessivo di oltre 300 fiorini e scomparve. Lo Sg. fu trovato e condotto agli arresti; il R. si rese latitante.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Iermattina, mentre il fabbro Vito Kladnik, d'anni 25, abitante in via San Servolo N. 2, batteva un ferro, una scheggia gli saltò nell'occhio destro e gli si conficcò nella cornea.

Gemendo dal dolore, si recò alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione potè liberarlo dal doloroso incomodo:

Il quindicenne Luigi Zambon, da Budvia nella provincia di Udine, si trova già da due anni occupato quale apprendista scalpellino nelle cave di Nabresina. Ierilaltro, era intento al suo lavoro, quando fu invitato da altri lavoranti a prestare loro aiuto per ismuovere alcuni gradini di pietra, già pronti per la messa in opera, ma nel far ciò, uno di questi gradini, forse spinto con troppa forza, investì il povero ragazzo alle gambe facendolo cadere a terra. Sollevato dai compagni, fu condotto dal medico distrettuale di Nabresina, il quale gli riscontrò una frattura alla tibia sinistra, e prestategli prima le cure più urgenti, ordinò che venisse qui trasportato al civico ospedale.

Infatti ierimattina con una carrettella, il povero giovanetto arrivò qui e fu accolto nella quarta divisione nel pio stabilimento.

Ieri, alle 3 pom. veniva telefonato alla Guardia medica, per il pronto intervento del dottore d'ispezione, perchè a bordo del piroscafo «Barone de Pino» ormeggiato alla riva del sale, era accaduta una disgrazia. Recatosi sul luogo il dottor Tempesta trovò il marinaio Simone Visich, d'anni 26, che, mentre caricava a bordo delle botti, era stato colpito alla mano sinistra da una di quelle cadutagli addosso e aveva riportato gravi ferite con frattura dei diti indice e medio e gli prestò le cure opportune.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, il fabbro Carlo Ursich, d'anni 21, abitante a Barcola N. 200, mentre era intento al lavoro, riportò una ferita di taglio al pollice della mano sinistra. Fasciatosi alla meglio la ferita, si recò alla stazione centrale di soccorso, dove da quel dottore d'ispezione gli furono praticate alcune suture.

Una percotitrice sconosciuta. Ieri sera, alle 6, Maria Parenzan, di anni 30, abitante in via dei Capitelli N. 20, si recava col suo bambino Renato, di 18 mesi, alla Guardia medica, raccontando al dottore d'ispezione che, poco prima, nella medesima via, era stata maltrattata e percossa da una donna, della quale non seppe dire il nome. Ella aveva infatti una piccola ferita alla mano sinistra, una alla tempia sinistra, una contusione alla tempia destra, e alcune graffiature alla fronte.

Anche il bambino aveva un arrossamento all'orecchio sinistro, segno evidente che neppur lui era uscito incolume dalle furie della sconosciuta avversaria. La Parenzan disse inoltre che prima era stata percossa con una pala da carbone, poi con una tavola da lavare!

Ottenute le cure necessarie se ne ritornò a casa sua.

Baruffe notturne. Ieri notte in via S. Francesco, il tappezziere Giuseppe M. di anni 21, e il falegname Emilio V., d'anni 22, vennero fra loro a diverbio, e non tardarono ad azzuffarsi. Le guardie separarono i due contendenti e li arrestarono.

Battaglie femminili. La giornaliera Antonia Perini, d'anni 38, abitante in via della Madonnina, ieri mattina verso le 11, venne a diverbio con una sua compagna e dopo essersene dette di tutti i colori, le due donne si accapigliarono. La Perini fu afferrata alla testa dall'avversaria, la quale inoltre la morse alla guancia sinistra. Separate dagli astanti la soccombente si recò alla Stazione centrale di soccorso, ove ottenne le cure necessarie, e si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 10, il giornaliero Pietro Petrigna, d'anni 43, abitante in via Erta N. 9, riportò accidentalmente una contusione all'occhio destro.

Il bracciante Giuseppe Michelich, d'anni 15, abitante in Guardiella N. 307, ieri, verso le due pom. si ferì accidentalmente all'avambraccio destro.

L'arrotino Moisè Ferrari, d'anni 26, abitante in via Prelazar N. 8, ieri ad un'ora pom., mentre arrotava un coltello da macellaio, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il pittore Vittorio Berton, d'anni 19, ieri alle $4^{1}/_{2}$ pom. si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita lacera alla mano destra, riportata accidentalmente.

Ebbero alla Guardia medica le cure necessarie.

Bastonato. Francesco Giraldi, d'anni 30, da Pirano, padrone della brazzera «Sciolta», ieri sera si presentava alla Guardia medica, e dichiarava al dottore d'ispezione di essere stato percosso, domenica sera, da alcuni individui, in un tafferuglio insorto per questioni di cui non volle però tener parola.

Accusava forti dolori al petto, alla testa ed alla spalla destra. Il medico lo visitò ma non gli riscontrò alcuna lesione visibile. Ciò non dimeno, siccome toccandolo, il Giraldi trasaliva e gemeva, il dott. Strasser gli rilasciò un certificato di lesione corporale, col quale il Giraldi intende appoggiare la denuncia ch'egli è intenzionato di produrre contro i suoi percuotitori.

Cadute. Ieri l'altro, alle 11 e mezzo, mentre il signor M. saliva le scale della casa N. 13 di via delle Beccherie, cadde e si ferì al mento. Condotto alla vicina Infermeria Treves, vi ottenne le cure opportune.

La villica Maria Pelcich, d'anni 29, abitante al N. 32 di Cologna, ieri, poco dopo le 3 pom., scendendo le scale della propria abitazione, sdrucciolò e andò a battere colla parte sinistra del corpo sulle pietre del pianerottolo. Sollevata, fu trasportata alla Guardia medica, ove il dott. Tempesta le riscontrò una frattura al gomito sinistro, e le prestò i soccorsi opportuni.

Il sarto Giovanni Scolaris, d'anni 54, abitante in piazza della Borsa N. 9, ieri, a mezzogiorno, cadde e riportò una contusione al ginocchio sinistro.

Ieri sera a tarda ora Antonio Rudersich, d'anni 42, portinaio della casa N. 13 di via S. Francesco, alquanto brillo, cadde a terra in via della Fontana. Alcuni passanti ed una guardia di p. s. lo sollevarono e videro che egli perdeva sangue da una ferita alla testa. Accompagnato dalla guardia alla stazione di soccorso, il dottore d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

Un banchetto luculliano... gratis. Il carbonaio Emilio Falzari, di 34 anni, l'altra sera godeva di un appetito formidabile e per chiuder solennemente la domenica volle concedersi il lusso di una cena luculliana in un'osteria di via Malcanton: una specie di banchetto... meno i discorsi. Fatto sta che, tra mangiare e bere, fece un conto di due fiorini e 10 soldi; e quando giunse il «fatal momento» dichiarò che non aveva un soldo. Furono chiamate le guardie che lo condussero a banchettare (del pari senza discorsi) in via Tigor.

I misteri di un paltò. Giorni sono l'ispettorato di S. Giacomo veniva a conoscenza che ad una famiglia di quel rione era stato rubato un paltò e che proprio in quel torno di tempo in un'osteria di Santa Maria Mad. Sup. era entrato un giovanotto, che per ora è sconosciuto, il quale avendo fatto un conto di tre fiorini in varie consumazioni, aveva lasciato in pegno all'oste un cappotto d'inverno quasi nuovo, dicendo al padrone dell'osteria che fra giorni un'altra persona sarebbe venuta a riscattarlo.

L'autorità volle ficcarci il naso e giudicò quindi opportuno di sequestrare, intanto, il cappotto, il quale trovasi ora depositato all'ispettorato di S. Giacomo, ove la persona che vantasse dei diritti su quell'oggetto di vestiario, potrà, legittimandosi, ricuperarlo.

Gli effetti d'uno spintone. Il villico Matteo Laurensich, d'anni 52, abitante a San Giuseppe, ieri, poco prima del mezzogiorno, venne a parole con un altro villico suo vicino, e questi, nel furore della disputa, diede al Laurensich un tale spintone da farlo stramazzare al suolo. Alzatosi il povero diavolo tutto ammaccato, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione gli riscontrò la frattura del braccio destro, e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Subinquilino scomparso. Da qualche tempo aveva preso alloggio presso Carlo Meschiari, in via della Madonnina N. 25, certo Domenico L., ed aveva fatto col suo locatario, vitto compreso, un conto di 32 fiorini e 22 soldi; ma un bel giorno egli prese il volo per ignoti lidi e più non comparve. Il Meschiari mosse ierimattina denuncia del fatto alla Direzione di Polizia.

Idillio serotino. Le guardie di ronda nei pressi del Boschetto, l'altra sera, addossate al muretto che fiancheggia la via Margherita, videro due ombre umane. E, accostatesi, videro anche i due corpi appartenenti alle ombre medesime. Erano il facchino Antonio T., di 26 anni, da Isola e la cuoca disoccupata... molto disoccupata, Anna I., di 24 anni, da Spalato, i quali erano colà convenuti per parlare e cantare d'amore. Siccome però sembra che cantassero una musica proibita, furono condotti a fare una lunga passeggiata fino in via Tigor.

Gli eroi del «sassetto». Il pittore Giacomo P., d'anni 19, da Trieste, abitante in via Petronio N. 18, ierilaltro nel pomeriggio, all'Acquedotto, venne colto da una pattuglia di p. s. mentre giocava al cosidetto *sassetto* con altri giovanotti. Alla vista delle guardie egli gridò *Ocio i sbiri* e gli altri fuggirono. Intimato l'arresto al P. egli proruppe in offese contro gli organi di p. s. percui fu condotto al commissariato di via Scussa, e dopo assunto ad esame, venne accompagnato agli arresti di via Tigor.

La scalogna di un ladro - Riconosciuto anche a Trieste! Ieri poco dopo le due venne arrestato in un caffè il venditore girovago Pietro Spadaro, d'anni 54, da Pirano e ciò a richiesta del sig. Giacomo Petronio, capo delle guardie municipali di Dignano, il quale, appena vedutolo, l'aveva riconosciuto per l'individuo ricercato dal tribunale di Pola, quale autore del furto, commesso a Dignano tre settimane or sono, di due coperte di lana del valore di 24 fiorini, a danno di certo Biasol. Lo Spadaro fu condotto all'ispettorato di via Tigor, e, dopo assunto ad esame dal funzionario d'ispezione bar. Bresciani, venne tratto agli arresti.

Ciò che si può trovare per via. Iersera dal pilota Giuseppe Petronio venne rinvenuto in via della Sanità un sacco di a ena, perduto probabilmente da qualche carradore. Il sacco fu trasportato all'ufficio dei piloti alla riva della Sanità, ove il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

I disoccupati. Ieri sera dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via Scussa venne arrestato al fondo Ralli un giovanotto perchè si aggirava in modo sospetto. Tradotto al commissariato, venne identificato per Angelo Rossi, d'anni 18, da Pola, agente di commercio disoccupato. Non potendo giustificare i suoi mezzi di sussistenza e non avendo stabile domicilio, fu passato in via Tigor.

Cantanti notturni. Ieri notte, dagli organi di p. s. addetti al Commissariato di via Scussa, vennero arrestati in via Giulia i due fratelli Edoardo ed Ermanno M., il primo, fabbro, d'anni 15, il secondo facchino, d'anni 18, e con loro lo scalpellino Andrea S., d'anni 27, ed il muratore Giuseppe H., d'anni 28, e ciò perchè con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Ieri notte vennero arrestati dagli organi di p. s. addetti all'ispettorato di via delle Sette Fontane, il falegname Giuseppe T., d'anni 21, da Vippaco, il fonditore Luigi L. d'anni 19, ed il facchino Federico S. d'anni 20, i quali percorrevano le vie Media e della Ferriera, cantando clamorosamente. Vennero tutti puniti con 24 ore di arresto.

Minutaglia. Ieri mattina alle 9, venne arrestato in Piazza grande il giornaliero Giuseppe P. fu Giuseppe, da Trieste, d'anni 55, perchè ubriaco, commetteva eccessi, e dava scandalo di sè ai passanti.

Ieri notte venne arrestata in via di Crosada, una farfallina matura: certa Anna Martellanz, di 36 anni, perchè, ubriaca, dava scandalo di sè ai passanti.

Stanotte, venne arrestata in via S. Filippo l'irregolare Elena Krall, d'anni 23, da Trieste, perchè essendo ubbriaca fradicia commetteva eccessi. Fu tradotta in via Tigor a smaltire la sbornia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.7, ore 2 pom. 8.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.6— — Oggi: Alta marea 5.51 ant., 7.43 pom.. Bassa marea —.— ant., 1.4 pom.

Ogni giorno una. — Il giudice ad una signorina comparsa in qualità di testimone:

— La vostra età, signorina?

— Trentacinque anni — *(volgendosi al pubblico)* peraltro ho centomila fiorini di dote.

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio (ore 8) II atto della „Befana" - „Dos Canarios de café" zarzuela in 1 atto - III atto dei „Granatieri" - Serata d'addio.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14. Decembre. La Borsa di Berlino chiude fermissima: Credit 234.50 Rubli 218.40, Rendita Italiana 92.— (La Chiusa precedente notava: 231.50, 216.55, 91.75). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.65, Rendita 97.42, Meridionali 667.—, Mediterranee 515.50 (La chiusa precedente notava: 104.77, 97.17, 666.50, 515.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 93.55, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.15, Italiana 93.40, Spagnuola 60.50 Banche ottomane 531. –, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 103.20, 93.40, 60.81, 529.–, —.—).

Qui: Rendita Italiana da 90.65 a 91.05, Credit da 364.— a 365. –.

Listino. Napoleoni $9.52^{1}/_{2}$ a 9.54—, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 11.98 a 12.—, Londra 119.95 a 120.35, Francia 47.50 a 47.65 Italia 45.35 a 45.55, Banconote italiane 45.35 a 45.55, Banconote germaniche 58.85 a 59.05, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.55, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.30 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.30, Credit 371.— a 372.— Italiana 90.85 a 91.10, Lotti turchi 50.— a 51.—, Serbi 34.75 a 35.25, Serbi nuovi 4.30 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.15 a 11.65.

PARIGI 14. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.15, Rendita italiana 5% 93.40, Rendita spagnuola esterna 60.50, Azioni Banca ottomana 531.—.

PARIGI 14. Chiusa. Ferrate austriache 775.—, Lombarde 219.—, Rendita turca nuova 20.50, Cambio Londra 252.50, Egiziane 527.—, Rend. austr. in oro 104.50, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank 539.—, Lotti turchi 105.—, Banca di Parigi 810.—, Azioni Meridionali italiane 636.—, sost.a

LONDRA 14 (Cambi Chiusa) Consolidati $112^{13}/_{16}$ Lombardi $8^{7}/_{8}$, Argento 30.—, Rendita spagnuola $60.^{0}/_{8}$, Rendita italiana $93.^{1}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.16. Sconto di piazza $3^{1}/_{4}$, Pagam. della Banca 18000 calma

LONDRA 14. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1881 28.50, Monopolio 1887 23.50

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 316.—, Ferrate dello Stato 303.—, Lombarde 82.75, Alpine —.—. ferma.

Caffè. AMBURGO 14. Chiusa: Santos good av. per decembre 50.—, per marzo 50.75, maggio 51.25, per sett. 51.75 calmo.

AMBURGO 14. Rio ordin. loco 51-55, reale loco 55-59, buono loco 60-62.

HAVRE 14. Chiusa: Santos good average per decembre per 50 chilogr. a fr. 60.25, per aprile a fr. 61.—.

NUOVA-YORK 14. Chiusa: Rio per consegne future, invariato, stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 14. Mercato baisse. Tenders in Dochets 100 Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 23359. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre $3^{62}/_{64}$, Decembre-Gennaio $3^{63}/_{64}$ Gennaio-Febraio $3^{59}/_{64}$, Febbr.-Marzo $3^{59}/_{64}$, Marzo-Aprile $3^{59}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{60}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{60}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{61}/_{64}$, Luglio-Agosto $3^{61}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{60}/_{64}$.

Merce americana $^{1}/_{16}$ in ribasso.

Cereali. LONDRA 14. Avena Azow loco 13.—17.—, Orzo Azow loco 16.—-16.$^{1}/_{4}$, Segala Azow loco 13.$^{1}/_{4}$ a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 28.$^{1}/_{2}$ a 33.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 18.— —.—, Frumento California 36.— 36.$^{1}/_{2}$ Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 2 offerti.

Olio. NAPOLI. 14 Gallipoli contanti 71.55, per dicembre 72.70, per maggio 73.13. Gioia contanti 64.12, per dicembre 65.69, per maggio 66.09.

PARIGI 14. Ravizzone mese corrente 56.25, p. gennaio 56.60 fiacco, quattro primi mesi 56.25, quattro mesi da maggio 56.75.

LONDRA 14. Ravizzone a sc. 26.$^{3}/_{4}$.

Metalli. LONDRA 14. (Diretto) Stagno Strais a sc. 57.$^{1}/_{8}$, - Rame Chile Bars good ordinary Brands. $48^{1}/_{2}$ L.st.

Petrolio. BREMA 14. Loco 6.— fermo.

ANVERSA 14. Loco 18.25.

Farina. PARIGI 14. Dodici Marche. M. corrente 46.25, per genn. 46.50 ferma, quattro primi mesi 47.—, 4 mesi da marzo 47.75. Annuv.

Spirito. PARIGI 14. Mese corrente 32.75, per gennaio 33.— calmo, 4 primi mesi 33.25, quattro mesi da maggio 34.—.

BERLINO 14. Loco 37.60, per decem. 43.25, per Maggio 43.—.

Zucchero. PARIGI 14. Greggio da 88° disp. 24.75/25.25 calmo, Bianco p. mese corr. 26.37$^{1}/_{2}$, per genn. 26.62$^{1}/_{2}$ calmo, 4 primi mesi 27.—.—, quattro mesi da marzo 27.50—, Raffinato 97.— a 97.50.

AMBURGO 14. (Chiusa). Per decembre 8.97, per gennaio 9.05—, per febbraio 9.17, per marzo 9.27. calmo

LONDRA 14. Java a sc. 11.$^{3}/_{4}$, Rape gr. a scell. $8^{15}/_{16}$ calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14 decembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Albania	18 12	Scaricazione
9	Solunto	16/12	»
12 *a*	Glenavon	16/12	»
12 *b*	Paros	16/12	»
13 *a*			
13 *b*	Elysia	16/12	Caricazione
14	Habsburg	16/12	»
17	Rosario	14/12	»
21	Argo	18/12	Scaricazione
22	Sava (vel.)	16/12	»
24	Aquileia	14 12	»
Molo I	Deveron (vel.)	16/12	»
»	S. Giusto	14 12	Caricazione
»			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO

COMUNICATI.*)

SOPRASCARPE DI GOMMA.

Più che in qualunque altro articolo vale in fatto di scarpe di gomma la massima che chi più spende meno spende. In tutti quei paesi dove l'uso delle soprascarpe di gomma è introdotto già da gran tempo, le soprascarpe della fabbrica di Pietroburgo sono riconosciute come le migliori senza paragone. La **Russian American-India-Rubber Co.** di Pietroburgo è la più grande fabbrica scarpe di gomma del mondo. Essa produce ininterrottamente 40.000 paia al giorno. Genuine sono soltanto quelle scarpe che portano sulla suola un triangolo con la data 1860 e sotto a questo l'aquila imperiale russa; il diritto di usare l'acquila imperiale come marca di fabbrica è una distinzione molto rara in Russia.

Nel ramo oggetti di gomma questa distinzione fu accordata soltanto alla fabbrica di Pietroburgo. Soprascarpe, scarpe da neve e da ginnastica della fabbrica di Pietroburgo si trovano a Vienna e in provincia in tutti i principali negozi oggetti di gomma, calzolerie e vestiti fatti.

Nel *Mattino* N. 4099 dd. 13 corr. trovo un comunicato scritto alla macchia, che, oltre altre questioni delle quali non mi occupo, difende la Rappresentanza comunale e suo relativo Capo in merito ai confini della caccia.

Dopo il mio comunicato pubblicato nel *Corriere di Gorizia* tornerebbe inutile ogni replica essendomi offerto di fornire tutte le prove in appoggio al mio asserto confermato dall'i. r. Capitanato di Gradisca; ma giacchè si ritorna in campo col sostenere cose non vere, aggiungerò che questo anno il Barone Michele Locatelli fece applicare delle nuove tabelle che incorporavano nella sua caccia e a danno del Comune un territorio di circa 400 campi su tutti i fondi denominati Modolet piccolo e Modolet grande che sempre appartennero di diritto al Comune e che il perito giurato signor Giuseppe Benardelli in seguito al decreto capitanale fece allontanare le tabelle ridonando al Comune i suoi territori.

Resta dunque confermato che l'applicazione delle tabelle segnanti i confini della caccia riservata Barone Michele Locatelli erano fuori di posto e come tali riconosciute dall'autorità politica che, nel presente caso, fece le veci del Comune.

Dirò ancora che si attende sempre dall'Autorità superiore una decisione su altri fondi, compresi nella mappa prodotta dal Barone Locatelli e precisamente i cosidetti Monticello Villaorba e Borgnano sottomonte che appartennero sempre di diritto comunale.

Che la Rappresentanza comunale per chi ne conosce la fisonomia della maggioranza e gli uomini che la compongono, per noi, che tutto conosciamo, e uomini e cose, non ci sorprende della sua indifferenza, ma ciò non toglie che per primo doveva essere il Municipio o chi lo rappresenta, a far stare in regola il proprietario della Caccia riservata.

Insinuazioni e triviali insolenze, se anche velate da una malvacea tintura, non possono svisare fatti ai quali non si può contrapporre una seria e ben documentata smentita.

Noi poveri plebei non siamo usi a far scrivere le nostre apologie; lasciamo questa abitudine a coloro che sono forniti di magnanimi lombi e che, abituati a farsi incensare (causa il ricco censo), trovano strane e caustiche le parole franche di chi non si sottomette al loro dispotismo.

Cormons 14 dicembre 1896.

GIUSEPPE NAGLOS arrendatario
FRANCESCO Dr. WAIZ socio
ALBERTO VISSICH socio.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ringraziamento

La sottoscritta, a nome anche degli altri congiunti, profondamente commossa, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che con animo gentile e pietoso vollero rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto al suo amatissimo Capo

GIOVANNI

accompagnando la salma del caro Estinto all'estrema dimora.

TRIESTE, 14 Dicembre 1896.

Famiglia di Lenardo.

†

Michele Chiorco

spirò venerdì 11 corr. a Lissa, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Caterina Chiorco** nata **Pontizza,** il figlio **Emilio** e congiunti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Sabato 19 corr., alle ore 9 ant., verrà celebrata nella chiesa di S.t Antonio vecchio una **Messa funebre** in suffragio del caro estinto.

Trieste, 14 Dicembre 1896.